

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

Caritas Italiana - SU00209

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

ASSOCIAZIONE FARSI PROSSIMO – codice SU SU00209A52
AMICI MONDO INDIVISO – codice SU SU00209A51

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

LE CARITAS DELLA PROVINCIA DI RAVENNA AL FIANCO DELLE PERSONE PIU' FRAGILI

- 5) *Titolo del progetto (*)*

AL LORO FIANCO - FAENZA

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore A – Assistenza; Area 6 – Donne con minori a carico e donne in difficoltà

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

Questo progetto è presentato dalla Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana, in collaborazione con gli enti di accoglienza: Associazione Farsi Prossimo e Amici Mondo Indiviso.

Caritas diocesana di Faenza - Modigliana

è nata il 3 marzo 1990 per volontà di Mons. F.T. Bertozzi, allora Vescovo, con la finalità di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità nella comunità diocesana e nelle comunità parrocchiali. La Caritas punta a sviluppare la giustizia sociale e la pace, con particolare attenzione agli ultimi. La Caritas diocesana di Faenza-Modigliana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali.

Sede di accoglienza: Centro di accoglienza femminile S. Domenico (codice 179067) dell'ente: Ass. Farsi Prossimo (codice SU00209A52)

Dal 2013 l'ass. Farsi Prossimo, nata nel 1991, si occupa di un centro di accoglienza femminile: un appartamento diviso in 3 spazi abitativi, adatti ad accogliere 2 nuclei monogenitoriali o 4 donne sole, per pochi giorni, ma anche per mesi, fino a un anno. Le persone, che soffrono di disagio abitativo e soprattutto sociale, sono accompagnate in un percorso per l'autonomia e la creazione di reti relazionali, oltre che la risoluzione di eventuali problemi sanitari, legali, etc. Si opera in stretto coordinamento sia con il Centro di Ascolto diocesano, sia coi servizi sociali, il centro di salute mentale, il servizio tossicodipendenze, nell'ambito del progetto "Coordinamento Risorse di rete Alleate – Casi multiproblematici" (CRAC). I diversi servizi possono così avere un quadro completo delle particolari condizioni degli utenti e lavorare in sinergia.

Sede di accoglienza: A.M.I. /ACCOGLIENZA (codice 179065) di Amici Mondo Indiviso (codice SU00209A51)

L'ass. Amici Mondo Indiviso, fondata nel 1990, opera sia in Italia che in Eritrea, India e Tanzania, dove svolge servizi socio-sanitari rivolti ai più emarginati. Dal 2016 è coinvolta in attività di accoglienza di donne sole o con minori, generalmente stranieri. Si tratta di una struttura ampia, divisa su tre piani, in cui si trovano sette camere da letto e cinque bagni, cucina e sala da pranzo, una sala per le attività di aggregazione, oltre a una camera per la volontaria presente durante la notte ed un ufficio per le operatrici. All'esterno vi sono anche un giardino, un piccolo orto e un pollaio, nel cui utilizzo e cura sono coinvolte le destinatarie ed i minori. La struttura è vicina alla stazione ferroviaria e alla fermata del bus, nella località di Fognano (paese di 1500 abitanti). Le persone, che soffrono di disagio abitativo e soprattutto sociale, sono accompagnate in un percorso per l'autonomia e la creazione di reti relazionali. A tal fine, è utile la collaborazione con la locale Parrocchia, gli scout, le associazioni sportive e culturali del territorio, etc.

Il progetto si riferisce alla programmazione socio-sanitaria del Comune di Faenza e dell'Unione della Romagna Faentina. La popolazione residente nel Comune al 31.12.2018 risulta di 58.755 persone, di cui il 51% femmine. Il numero delle famiglie è pari a 26.186, in crescita rispetto al 2017; il numero medio dei componenti è pari a 2,2. Anche tra la popolazione straniera residente (l'11,89% del totale), il 50,75% è femminile.¹

Al 31.12.2018 sono 3.706 le donne disoccupate che risiedono sul territorio faentino, 841 in più rispetto agli uomini. Nel 2018, mentre il tasso di disoccupazione complessivo si è ridotto, passando dal 7,2% del 2017 al 5,8% del 2018, il tasso di disoccupazione femminile è aumentato, dal 7,5% al 7,9%.² Questi dati riflettono le difficoltà per le donne ad accedere al mercato del lavoro, ancora maggiori per chi ha figli a carico e un disagio sociale.

Per quanto riguarda le problematiche dei nuclei, si fa riferimento alle prestazioni di assistenza sociale. Nel 2018 sono stati 1.680 i minori presi in carico dai Servizi Sociali dell'Unione della Romagna Faentina, di questi 826 sono stranieri. È importante analizzare la motivazione della presa in carico: 960 sono i nuclei con problematiche economico-abitative; 80 i nuclei abusanti/maltrattanti (compresa la violenza assistita); 88 i minori stranieri non accompagnati (in situazione di abbandono o inseriti presso famiglie parentali); per 103 minori si è reso necessario l'inserimento in strutture residenziali o semi-residenziali. Per 79 minori sono stati previsti progetti educativi diurni/pomeridiani e domiciliari e 35 sono stati coinvolti in un affidamento familiare residenziale e di sostegno. Per 206 minori il Comune ha contribuito al pagamento di mense, rette, anche di centri ricreativi estivi.³ Nel 2019 su 217 utenti dello sportello Fe.N.Ice del Comune di Faenza (servizio per donne che hanno subito violenza), 133 sono italiane e 84 straniere, 133 con minori e 3 in gravidanza, 19 in situazione di emergenza. Si tratta di casi di violenza psicologica (201), fisica (142), economica (119), sessuale (71) e stalking (34). Rispetto al 2018 si è avuto un aumento del 3,7% di utenza. Sono in aumento soprattutto le donne straniere (non perché gli uomini stranieri siano più violenti ma perché le donne hanno acquisito nel tempo una maggiore consapevolezza di sé e dei propri diritti) ed i casi di violenza assistita, a cui sono presenti bambini che resteranno anche loro segnati da quegli eventi).⁴ Nel corso del 2018, inoltre, il Centro di Aiuto alla Vita di Faenza ha seguito 238 famiglie, di cui 41 hanno chiesto un aiuto per la prima volta. Gli interventi a favore dei nuclei supportati sono stati in totale 1151: 753 forniture di abbigliamento, 95 forniture di pannolini, 106 forniture di attrezzature varie (passeggini, carrozzine, lettini) e 137 contributi economici, alimenti e buoni farmacia. Questo dato mostra come spesso una gravidanza è un momento che porta con sé anche delle difficoltà e per cui si necessita di un supporto ulteriore da parte della rete territoriale, e questo ovviamente vale tanto più se la donna rimane sola.

Nel 2018 si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano 539 persone (il 48,8% rappresentato da donne), mentre alle 21 Caritas Parrocchiali della Diocesi 854 utenti (il 63,6% femminili - con un'età media di 46 anni). Le donne spesso sono portatrici delle necessità di un intero nucleo familiare. Infatti, il 77,9% di chi si rivolge alle Parrocchie dichiara di abitare con la propria famiglia o parenti, in famiglie spesso allargate. C'è anche una fetta di persone sole o che vivono

¹ <http://www.comune.faenza.ra.it/Citta/Faenza-in-numeri/La-popolazione-residente>

² Dati Istat 2018

³ Servizi Sociali dell'Unione della Romagna Faentina.

⁴ <http://www.sosdonna.com/i-nostri-dati-/Report-finale-Fenice-2019>

lontano dal proprio coniuge: per esempio molte madri restano in Italia con i figli che frequentano da anni le nostre scuole, mentre i mariti vanno in altri Paesi europei (Francia, Germania, Gran Bretagna) a cercar lavoro. Sul totale degli utenti il 61% è rappresentato da genitori con figli conviventi (523). Quindi, se vengono conteggiati anche i famigliari, il numero di persone aiutate dalle Caritas Parrocchiali sale a 2.099. Riflettendo sulla composizione di queste famiglie, si nota⁵ che il 37,44% sono minori; per questo motivo non è solo sufficiente un sostegno con il pacco viveri.

Sono soprattutto gli stranieri a presentare maggiori difficoltà: il 71% di chi cerca aiuto presso il Centro diocesano e il 63,5% di chi interpella quelli parrocchiali. Il Centro diocesano rileva come si presentino più le donne degli uomini provenienti da Albania, Ucraina e Romania. Nelle Caritas parrocchiali, invece, la nazionalità più rappresentata è il Marocco, seguita da Albania e Nigeria.

I principali bisogni rilevati dal Centro di Ascolto diocesano sono povertà economica (27,5%), povertà lavorativa (24,4%) e povertà alloggiativa (15,9%). Il 60% degli utenti non lavora e vi è un 40% che ha un'occupazione, ma un guadagno insufficiente per affrontare le spese quotidiane. Le Parrocchie riportano come la percentuale maggiore sia la scarsità di entrate economiche (69%) e le problematiche abitative, quali sfratto, inadeguatezza dei locali, sovraffollamento (7%). Quindi il 76% dei bisogni evidenziati è facilmente collegabile ad un reddito insufficiente. Il 54,36% delle persone incontrate ha un Isee inferiore a 3.000 euro; il 32,14% ha un Isee tra i 3.000 e i 6.000 euro, l'11,48% tra i 6.000 e i 10.000 euro.

Inoltre, ogni volta che si ha un problema concreto e oggettivo come la perdita del lavoro e la conseguente riduzione delle entrate economiche, tutte le altre problematiche, sotterranee, tendono a diventare più rilevanti, se non ad esplodere. Purtroppo, quando una famiglia soffre la perdita del lavoro, aumentano solitamente le tensioni, i litigi e le difficoltà nel rapportarsi. Le Parrocchie riportano, ad esempio, problematiche rilevanti quali problemi psicologici e relazionali (9%) e quelle correlate alla situazione familiare, quali essere un genitore solo o conflittualità di coppia (9%).⁶

Vista la necessità di intervenire in aiuto alle donne, sole o con minori, in situazione di grave disagio (mancanza di alloggio, assenza di occupazione, problematiche sanitarie, giuridiche, relazionali, conflittualità di coppia, difficoltà genitoriali), le sedi di progetto sono ampiamente impegnate nel rispondere a richieste di accoglienza e nell'accompagnamento di queste utenti in percorsi volti alla loro autonomia ed emancipazione. Si intende proporre il progetto di servizio civile, per incidere sui seguenti indicatori:

CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO	A.M.I./ACCOGLIENZA
SFIDA: accoglienza di donne sole o nuclei monogenitoriali in situazione di disagio presso le due strutture di accoglienza.	
Indicatore: 12 donne sole e 1 nucleo generalmente accolti in un anno. È presente la necessità di accogliere 3 donne sole e 1 nucleo in più.	Indicatore: 8 donne sole oppure con minori molto piccoli. È presente la necessità di accogliere 2 donne sole o con minori in più.

⁵ Centro di Aiuto alla Vita di Faenza, Bilancio Sociale 2018.

⁶ Rapporto Povertà e Risorse 2018 "Il tempo dell'attesa" Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana

SFIDA: supportare le donne sole o i nuclei monogenitoriali in situazione di disagio accolti presso le due strutture di accoglienza nel loro progetto personalizzato volto all'autonomia ed emancipazione.

Indicatori:

Le utenti sono regolarmente accompagnate in percorsi sanitari, giuridici, di orientamento ai servizi, di formazione, ma il 20% delle richieste di accompagnamento da parte delle utenti oppure la richiesta di accompagnamenti continuativi da parte delle stesse operatrici sono inevase.

Alle donne con minori viene garantito supporto per 1 pomeriggio alla settimana nello svolgimento dei compiti e 1 ora al giorno nelle attività quotidiane con i figli, ma in alcuni casi questo supporto non è sufficiente.

La fragilità delle donne accolte rende necessarie delle attività utili a rafforzare la loro autostima e la mancanza di una forte rete relazionale rende essenziali delle attività di aggregazione, sia all'interno che all'esterno della struttura.

Indicatori:

Le utenti sono regolarmente accompagnate in percorsi sanitari, giuridici, di orientamento ai servizi, di formazione, ma il 20% delle richieste di accompagnamento da parte delle utenti oppure la richiesta di accompagnamenti continuativi da parte delle stesse operatrici sono inevase.

Alle donne con minori viene garantito supporto per 1 pomeriggio alla settimana nello svolgimento dei compiti e 1 ora al giorno nelle attività quotidiane con i figli, ma in alcuni casi questo supporto non è sufficiente.

La fragilità delle donne accolte rende necessarie delle attività utili a rafforzare la loro autostima e la mancanza di una forte rete relazionale rende essenziali delle attività di aggregazione, sia all'interno che all'esterno della struttura.

Al momento in cui si scrive il presente progetto, le attività delle due operatrici volontarie in servizio civile impegnate nel progetto "Volte di donne-Faenza" che si realizza presso la sede "Centro di accoglienza femminile S. Domenico" sono state rimodulate, a causa dell'emergenza causata dalla diffusione del Covid-19. Attualmente le giovani sono impegnate presso una sede diversa (Centro di Ascolto di Faenza), in cui l'esposizione al rischio di contagio è ridotta al minimo. Per questo motivo si ritiene importante sottolineare come, una volta superata la fase critica dell'emergenza, le attività previste dal presente progetto verranno svolte, ma subiranno alcune variazioni, tenendo conto delle disposizioni che potranno regolare l'interazione sociale, rendendo alcune procedure obbligatorie o fortemente consigliate. Per esempio, potrebbe essere necessario regolamentare il numero delle persone che fruiscono degli spazi comuni nella medesima struttura o che partecipano ad attività aggregative o momenti di socializzazione. Inoltre, la Caritas di Faenza-Modigliana sta attualmente riscontrando un forte aumento di segnalazioni di disagio sociale ed economico e di richieste di accoglienza e di altri aiuti a sostegno delle persone più fragili. Le ricadute socio/economiche saranno una conseguenza diretta anche nelle fasi successive dell'emergenza; sarà quindi fondamentale continuare l'azione di supporto a favore di donne sole o nuclei monogenitoriali in situazione di disagio, adottando anche modalità in parte diverse da quelle previste nel presente progetto, ma che al momento non si è in grado di definire nel dettaglio.

7.2) Destinatari del progetto (*)

DESTINATARI DIRETTI: Per la sede "Centro di Accoglienza Femminile S. Domenico" si tratta di 12 donne sole e 1 nucleo generalmente accolti in un anno, oltre a 3 donne sole e 1 nucleo potenzialmente da ospitare.

Negli ultimi 3 anni sono state accolte 23 donne sole: 4 italiane e 19 straniere, di nazionalità: romena (4 persone), nigeriana (3 persone), marocchina, camerunense, ucraina e albanese (2

persone rispettivamente), polacca, senegalese, bosniaca, tunisina (1 persona rispettivamente). Lo scorso anno la struttura ha accolto in emergenza anche 1 nucleo di una donna italiana con 2 minori. Per quanto riguarda l'età, 8 donne sono di età tra i 19 e i 24 anni; 5 di età tra i 35 e i 44; 3 di età tra i 45 e 54 anni; 5 di età tra i 55 e i 64 anni; 3 tra i 65 e i 74 anni. Nel 50% dei casi si tratta di donne con problemi di salute che non hanno permesso loro di continuare l'attività lavorativa. In particolare, le 3 donne di età superiore ai 65 anni, non essendo più nelle condizioni di poter lavorare come assistenti familiari, hanno perso il luogo di abitazione: una ha avuto necessità di un intervento chirurgico e un successivo periodo di riabilitazione, per un'altra si è reso necessario un ricovero d'urgenza. Le donne più giovani hanno fatto richiesta di protezione internazionale e, per diversi motivi, sono uscite dalle strutture di accoglienza dedicate; altre sono state accolte in accordo con i servizi del Centro di Salute Mentale per un progetto di autonomia e reinserimento lavorativo. Per 11 donne accolte e per il nucleo si è trattato di un'ospitalità di alcuni mesi, mentre per altre il periodo di ospitalità presso la struttura è breve perché hanno progetti in altre città.

Per la sede "A.M.I./Accoglienza" si tratta di 8 donne sole oppure con minori molto piccoli generalmente accolti in un anno, oltre a 2 donne sole o con minori potenzialmente da ospitare. Negli ultimi 3 anni sono state accolte 24 donne e 4 minori. Si tratta di persone di origine africana, sia anglofone che francofone. Per quanto riguarda l'età, le 24 utenti sono così suddivise: 2 donne di età tra i 18 anni e i 19 anni; 20 donne di età tra i 20 e i 29 anni; 2 donne di età tra i 30 e i 39 anni. Per quanto riguarda i 4 minori si tratta di 3 neonati e 1 bambino. Frequenti sono le problematiche di salute, psicologiche, psichiatriche: si segnalano 2 donne seguite dai servizi pubblici di Salute Mentale e 5 donne accompagnate in percorsi sanitari con ricovero nelle strutture ospedaliere. Il periodo di accoglienza è generalmente lungo, superiore a 6 mesi e in alcuni casi anche ad un anno.

BENEFICIARI INDIRETTI: il sistema del welfare locale; le reti famigliari e amicali, se presenti, delle persone in accoglienza; gli istituti scolastici in cui sono inseriti i minori; i cittadini che partecipano all'incontro con le persone accolte, grazie alla loro partecipazione ad attività aggregative; la comunità territoriale di Faenza e territori limitrofi.

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

Obiettivo del progetto "Al loro fianco – Faenza" è aumentare le attività di supporto al progetto di autonomia ed emancipazione delle donne in difficoltà, sole o con minori a carico, accolte nelle strutture. Questo progetto integra quindi la presenza a supporto delle persone più fragili e il contrasto alla povertà e l'emarginazione sociale posta al centro della mission Caritas, come è ampiamente illustrato nel programma "LE CARITAS DELLA PROVINCIA DI RAVENNA AL FIANCO DELLE PERSONE PIU' FRAGILI". Il progetto "Al loro fianco – Faenza" interviene nell'ambito del "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese (lett. C)" – con una peculiare attenzione rivolta alle donne sole o con minori in condizione

di grave disagio abitativo e con altre difficoltà (per esempio, assenza di occupazione, problematiche sanitarie, giuridiche, relazionali, conflittualità di coppia, difficoltà genitoriali). L'obiettivo che si prefigge di affrontare contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del programma: porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1) e ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10). Si intende rispondere così alle sfide presentate al punto 7.1. :

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	SITUAZIONE DI ARRIVO degli indicatori di bisogno
CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO:	
12 donne sole e 1 nucleo generalmente accolti in un anno. È presente la necessità di accogliere 3 donne sole e 1 nucleo in più.	Aumento del numero delle utenti accolte, da 12 a 15 donne sole e da 1 a 2 nuclei - riducendo il tempo medio di accoglienza.
A.M.I./ACCOGLIENZA:	
8 donne sole oppure con minori molto piccoli. È presente la necessità di accogliere 2 donne sole o con minori in più.	Aumento del numero delle utenti accolte, da 8 a 10 donne sole o con minori - riducendo il tempo medio di accoglienza.
PER ENTRAMBE LE SEDI:	
Le utenti sono regolarmente accompagnate in percorsi sanitari, giuridici, di orientamento ai servizi, di formazione, ma il 20% delle richieste di accompagnamento da parte delle utenti oppure la richiesta di accompagnamenti continuativi da parte delle stesse operatrici sono inevase.	Aumento del 10% degli accompagnamenti svolti in un anno in percorsi sanitari, giuridici, di orientamento ai servizi, di formazione e maggiore continuità da parte delle stesse operatrici nel loro svolgimento.
Alle donne con minori viene garantito supporto per 1 pomeriggio alla settimana nello svolgimento dei compiti e 1 ora al giorno nelle attività quotidiane con i figli, ma in alcuni casi questo supporto non è sufficiente.	Aumento da 1 a 2 pomeriggi alla settimana di sostegno nello svolgimento dei compiti e aumento da 1 a 2 ore al giorno per il supporto al genitore in attività quotidiane con il figlio.
La fragilità delle donne accolte rende necessarie delle attività utili a rafforzare la loro autostima e la mancanza di una forte rete relazionale rende essenziali delle attività di aggregazione, sia all'interno che all'esterno della struttura.	Attivazione di un laboratorio sul corpo e sul benessere personale. Sostegno alle utenti nella partecipazione ad almeno 1 momento di socializzazione a settimana all'interno della struttura e ad almeno 1 attività di aggregazione al mese in spazi esterni alla struttura.

Le due associazioni Farsi Prossimo e Amici Mondo Indiviso, a cui fanno capo le due strutture di accoglienza, da anni collaborano sia nel realizzare iniziative comuni a favore dell'intera comunità al fine di promuovere una maggiore sensibilità verso le tematiche dell'intercultura, della pace, della mondialità (p.e. Giornata del dialogo interreligioso, Capodanno dei popoli, Marcia per la Pace, Fiera del Baratto e del Riuso) sia nel garantire una migliore accoglienza a favore delle donne accolte, creando sinergie e una condivisione di risorse utili. In questo senso, per esempio, è attivo un progetto di formazione al lavoro che ha permesso a donne ospitate presso entrambe le sedi di realizzare insieme dei corsi professionalizzanti e dei tirocini presso aziende del territorio. Attraverso il progetto di servizio civile "Al loro fianco – Faenza" viene ulteriormente

rafforzata la collaborazione tra le due associazioni, al fine di mettere in rete le strutture che, sul territorio, si impegnano a favore di donne in difficoltà. Le operatrici volontarie in servizio civile realizzeranno anche alcune attività in maniera condivisa e il loro apporto sarà fondamentale per una riflessione sempre più approfondita sulle sinergie da mettere in campo nell'aiuto alle persone fragili.

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

ATTIVITÀ COINCIDENTI PER ENTRAMBE LE SEDI		
OBIETTIVO: Aumentare le attività di supporto al progetto di autonomia ed emancipazione delle donne in difficoltà, sole o con minori a carico.		
Azione generale 1: Individuazione dell'utenza e avvio dell'accoglienza	Attività 1.1. Individuazione dell'utenza	-Condivisione in equipe rispetto alla valutazione delle singole situazioni -Individuazione della necessità e dell'effettiva possibilità di intervenire in aiuto della persona o del nucleo tramite l'accoglienza; - Eventuale sottoscrizione di una convenzione con i servizi sociali di riferimento. Quest'attività viene svolta in collaborazione con l' Unione della Romagna Faentina .
	Attività 1.2. Avvio dell'accoglienza	-Incontro di avvio dell'accoglienza; -Spiegazione del funzionamento dell'accoglienza: durata, regolamento interno, buone prassi per la convivenza, etc. -Sottoscrizione di un progetto, individualizzato e adesione al regolamento interno; -Presentazione degli altri ospiti già presenti, dei volontari e degli operatori; - Trasferimento effettivo delle persone accolte.
Azione generale 2.: Risposta a bisogni primari	Attività 2.1. Reperimento di risorse	-Analisi delle risorse rese disponibili da donazioni (es.: eccedenze di generi di prima necessità, abbigliamento usato) o da reperire tramite acquisto; -Pianificazione dei trasporti per acquisti e recupero delle eccedenze. Quest'attività viene svolta in collaborazione con il Centro di Ascolto diocesano per la sede del centro di accoglienza femminile S. Domenico.
		-Inventario degli alimenti per scadenza; -Selezione degli indumenti per qualità,

	<p>Attività 2.2. Distribuzione e Stoccaggio</p>	<p>tipologia e taglia. Per il reperimento degli indumenti, ci si reca anche presso il magazzino sito in via del Seminario 3 a Faenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> -Organizzazione degli spazi di stoccaggio (per la sede dell'Ass. Farsi Prossimo questi sono situati presso il Centro di Ascolto diocesano); -Distribuzione alle persone accolte di alimenti, vestiti e altri prodotti (per l'igiene personale, la pulizia della casa, la cura dei bambini,...).
	<p>Attività 2.3. Accompagnamento all'autonomia</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Spiegazione e accompagnamento nell'acquisto autonomo di alcuni prodotti, utilizzando correttamente il budget di spesa a disposizione; -Monitoraggio sull'andamento del percorso per l'autonomia e sulla condivisione delle risorse a disposizione di tutti.
<p>Azione generale 3: Accompagnamenti</p>	<p>Attività 3.1. Avvio</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Individuazione degli utenti che necessitano di accompagnamenti all'interno dei colloqui; -Pianificazione dell'accompagnamento e aggiornamento dell'agenda a uso del Centro (date, orari, persone coinvolte, contatti telefonici).
	<p>Attività 3.2. Accompagnamenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Affiancamento operativo all'utente nella conoscenza e nella comprensione dell'accesso e del funzionamento dei servizi della città; -Sostegno concreto nelle parti più burocratiche dei percorsi (prenotazioni, pagamenti, compilazione modulistica, etc.); -Osservazione della persona per identificare particolari forme di disagio e affiancamento nella rielaborazione dell'esperienza; -Accompagnamento nell'acquisizione di completa autonomia nell'accesso ai servizi e nello svolgimento delle procedure burocratiche.
	<p>Attività 3.3. Attività di mediazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Mediazione linguistica e culturale; -Supporto di tipo psicologico e relazionale e facilitazione del rapporto fra utenti e operatori dei servizi; -Offerta a operatori dei servizi di informazioni utili ma non di loro competenza (es.: relativi a permessi di soggiorno).

<p>Azione generale 4: Percorsi volti all'autonomia</p>	<p>Attività 4.1. Percorsi sanitari</p>	<p>nel tempo; -Reperimento dei medicinali tramite acquisto oppure la distribuzione gratuita di farmaci presso l'Ambulatorio medico interno alla Caritas; -Realizzazione di visite in ospedale se l'utente viene ricoverato, consegna di beni necessari (pigiamma, cambi di biancheria, ...) ed eventuale accudimento dei minori nei casi in cui venga ricoverato il genitore; -Progettazione, preparazione di materiali informativi, calendarizzazione e realizzazione di incontri di educazione sanitaria di base, di cura dell'igiene personale e di consapevolezza del proprio corpo.</p>
	<p>Attività 4.2. Percorsi di regolarizzazione della situazione giuridica</p>	<p>-Accompagnamenti presso la Questura, l'Ambasciata, il consulente legale esterno, etc.;; -Calendarizzazione dei diversi incontri; -Reperimento di informazioni utili presso associazioni che si occupano delle questioni normative, consulente legale, etc.;; -Produzione del materiale documentario necessario (relazioni sul caso, residenza anagrafica, eccetera).</p>
	<p>Attività 4.3. Percorsi di rafforzamento dell'autostima</p>	<p>- Progettazione, preparazione dei materiali, calendarizzazione di incontri di un laboratorio sul corpo, sulla cura di sé e sul benessere personale; - Realizzazione degli incontri con le donne accolte, per esempio sulla pettinatura e messa in piega, depilazione, manicure, etc., creando un ambiente disteso e piacevole, in cui confrontarsi in maniera informale sul proprio benessere fisico e psicologico. -Individuazione di particolari fragilità o di segnali di disagio psicologico e psichico che possono rendere necessari anche altri tipi di supporto.</p>
<p>Azione generale 5: Sostegno all'apprendimento</p>	<p>Attività 5.1. Accompagnamento nella formazione di adulti</p>	<p>-Mappatura delle risorse sul territorio (centro territoriale permanente, centro per le famiglie, associazioni, ...); -Orientamento dei destinatari verso le risorse sul territorio ed iniziale accompagnamento; <i>Per queste attività è fondamentale lo scambio di informazioni utili tra gli operatori delle due strutture. Vengono quindi svolte in maniera condivisa.</i> Eventuale accudimento dei minori nei casi in cui il genitore sia impegnato in un corso di lingua italiana oppure di formazione;</p>

		<p>-Preparazione e realizzazione di semplici attività di socializzazione che permettano alle persone straniere di esercitarsi nell'uso dell'italiano.</p> <p>-Per le persone italiane oppure che già si esprimono bene in italiano, si svolge un'azione di sostegno e accompagnamento alla ricerca del lavoro, attraverso un supporto nella redazione e distribuzione di Curriculum Vitae e accompagnamenti presso il Centro per l'Impiego e/o presso le Agenzie per il Lavoro.</p>
	<p>Attività 5.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori</p>	<p>-Accompagnamenti (se necessario) nel tragitto dalla struttura a scuola e viceversa;</p> <p>-Realizzazione di momenti pomeridiani dedicati allo svolgimento dei compiti, con attività dedicate specificatamente al ripasso delle materie in cui i minori hanno maggiori difficoltà o al miglioramento della conoscenza della lingua italiana;</p> <p>-Stimolare e agevolare la presenza dei genitori in aiuto ai figli nello svolgimento dei compiti e nella gestione e cura del materiale scolastico. Per il reperimento di materiali utili, è fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone";</p> <p>-Monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali ed educative e del percorso scolastico dei minori, anche tramite confronto con gli insegnanti.</p>
<p>Azione generale 6: Rafforzamento di reti relazionali</p>	<p>Attività 6.1. Fruizione del territorio</p>	<p>-Mappatura delle risorse sul territorio e reperimento di materiale informativo (attività aggregative, culturali, sportive, etc.). Per il reperimento di materiale informativo su attività parrocchiali, religiose e aggregative è utile la collaborazione con la Parrocchia di S. Savino.</p> <p>-Orientamento delle persone verso le risorse sul territorio ed eventuale accompagnamento iniziale negli spazi culturali e sociali della città (biblioteche, musei, associazionismo, etc.), con un'attenzione specifica nel caso di famiglie con minori (che possono quindi frequentare oratori, centro per le famiglie, ludoteca, etc.).</p> <p><i>Per queste attività è fondamentale lo scambio di informazioni utili tra gli operatori delle due strutture. Vengono quindi svolte in maniera condivisa.</i></p> <p>-Accompagnamento degli utenti nella partecipazione ad attività di aggregazione</p>

		<p>presenti nel territorio; p.e. è utile la collaborazione con la Parrocchia di S. Savino per la partecipazione alle cene di condivisione con la comunità parrocchiale.</p>
	<p>Attività 6.2. Socializzazione all'interno della struttura</p>	<p>-Realizzazione di momenti dedicati al gioco, ad attività aggregative, a laboratori creativi, etc. nel caso in cui siano presenti minori in struttura. Per il reperimento di giochi e altri materiali utili, è fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone";</p> <p>-Organizzazione di attività per il rafforzamento delle relazioni: cene condivise, gite, laboratori creativi, altre attività aggregative;</p> <p>-Calendarizzazione e realizzazione di queste attività in cui sono coinvolti destinatari, volontari, operatori. Soprattutto per le cene condivise è importante che siano realizzate a cadenza regolare (p.e. mensile), per facilitare la partecipazione anche di chi ha più difficoltà relazionali;</p> <p><i>Tra le due sedi si coopera per la realizzazione in maniera condivisa di attività per il rafforzamento delle relazioni. Queste vengono realizzate in una delle due sedi, ma prevedono la partecipazione di destinatari, volontari e operatori anche dell'altra sede.</i></p> <p>-Calendarizzazione di momenti dedicati alla cura degli spazi comuni e suddivisione dei compiti, con l'intento di agevolare la presenza di più ospiti contemporaneamente affinché anche questo momento sia occasione di relazione;</p> <p>-Incontri di confronto e mediazione per problemi che sorgono in situazioni di convivenza (p.e. all'utilizzo degli spazi comuni, rispetto delle regole, etc).</p>
	<p>Attività 6.3. Relazione con ex- utenti</p>	<p>-Pianificazione e realizzazione di visite a domicilio delle persone o nuclei non più accolti in struttura, ma che necessitano di un sostegno di tipo relazionale, per evitare situazioni di isolamento ed emarginazione;</p> <p>-Colloquio con la famiglia (attivando il metodo dell'ascolto attivo) e confronto condiviso rispetto alla gestione del vivere quotidiano (p.e. nell'accudimento dei figli, nelle relazioni condominiali o lavorative, etc.);</p> <p>-Distribuzione alle famiglie di alimenti, vestiti e altri prodotti (per l'igiene</p>

		<p>personale, la pulizia della casa, la cura dei bambini,...) che possono essere di sostegno all'economia domestica;</p> <p>-Orientamento verso le risorse sul territorio.</p>
	<p>Attività 6.4. Relazione genitoriale</p>	<p>-Cura di uno spazio per i minori e reperimento di giochi e altri materiali utili. È fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone";</p> <p>-Realizzazione di momenti dedicati al gioco, ad attività aggregative, a laboratori creativi, che permettano ai minori di esprimersi attraverso il gioco, la musica, l'attività fisica, la creatività, la manualità, etc.;</p> <p>-Coinvolgimento del genitore per agevolare la sua presenza in affiancamento al gioco dei figli;</p> <p>- Sostegno al genitore in attività di vita quotidiana con il suo bambino: pasti, cura della persona, gioco insieme, etc. Questo supporto è fondamentale soprattutto nel caso di nuclei con figli neonati, così che la neomamma si senta supportata e riesca fin da subito a instaurare una relazione positiva con il figlio.</p>
<p>Azione generale 7: Monitoraggio del percorso</p>	<p>Attività 7.1. Monitoraggio e sostegno</p>	<p>-Colloqui tra operatori e utenti dedicati all'ascolto dei bisogni e per valutare l'andamento del percorso;</p> <p>-Condivisione di quanto può essere soddisfatto dal Centro e quanto invece rimane a carico degli ospiti.</p>
	<p>Attività 7.2. Confronto in equipe</p>	<p>-Confronto in equipe di lavoro sull'andamento del percorso, su quanto emerge dai colloqui, dagli accompagnamenti, dal monitoraggio della vita quotidiana, ed eventuali criticità;</p> <p>-Confronto con altre realtà coinvolte (in primis, i servizi sociali) per una valutazione condivisa;</p> <p>-Valutazione in merito ad utenti che potrebbero necessitare del proseguimento di un supporto relazionale anche dopo l'uscita dalla struttura. Quest'attività viene svolta, per entrambe le sedi, in collaborazione con l'Unione della Romagna Faentina. Il centro di accoglienza femminile S. Domenico, inoltre, collabora con il Centro di Ascolto diocesano, mentre la sede A.M.I./accoglienza con l'ufficio A.M.I./segreteria.</p>
	<p>Attività 7.3.</p>	<p>-Aggiornamento della scheda personale dell'utente e/o sul supporto informatico OSPO 3.3.4;</p>

	Aggiornamento dati e rendicontazione	-Rendicontazione delle spese effettuate per lo svolgimento delle attività.
--	---	--

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

DIAGRAMMA DI GANTT

ATTIVITÀ COINCIDENTI PER ENTRAMBE LE SEDI												
Attività	Periodo di riferimento (espresso in mesi)											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 1.1. Individuazione dell'utenza	X			X			X			X		
Attività 1.2. Avvio dell'accoglienza	X			X			X			X		
Attività 2.1. Reperimento di risorse	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.2. Distribuzione e Stoccaggio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.3. Accompagnamento all'autonomia		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 3.1. Avvio	X	X		X	X		X	X		X	X	
Attività 3.2. Accompagnamenti		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 3.3. Attività di mediazione		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 4.1. Percorsi sanitari		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 4.2. Percorsi di regolarizzazione della situazione giuridica		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 4.3. Percorsi di rafforzamento dell'autostima		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 5.1. Accompagnamento nella formazione di adulti		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 5.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 6.1. Fruizione del territorio		X	X		X	X		X	X		X	X
Attività 6.2. Socializzazione all'interno della struttura	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 6.3. Relazione con ex-utenti		X		X		X		X		X		X
Attività 6.4. Relazione genitoriale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 7.1. Monitoraggio e sostegno		X	X		X	X		X	X		X	X

Attività 7.2. Confronto in equipe			X			X			X			X
Attività 7.3. Aggiornamento dati e rendicontazione			X			X			X			X

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

ATTIVITÀ COINCIDENTI PER ENTRAMBE LE SEDI	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.2: Avvio dell'accoglienza	L'operatrice volontaria in servizio civile affianca le operatrici nell'incontro di avvio dell'accoglienza, così da instaurare con le persone ospiti una relazione di fiducia e, al tempo stesso, rispettosa del progetto individualizzato e del regolamento interno. Inoltre, collabora nel trasferimento effettivo delle persone in struttura, nella visita di questa e nella presentazione di altri ospiti e volontari.
Attività 2.1: Reperimento di risorse	L'operatrice volontaria in servizio civile collabora con operatori e volontari nell'analisi delle risorse disponibili o da reperire e nella pianificazione dei trasporti.
Attività 2.2: Distribuzione e stoccaggio	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatrice volontaria in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione dell'operatrice): - Inventario degli alimenti per scadenza; - Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia; - Organizzazione degli spazi di stoccaggio; - Distribuzione di alimenti, vestiti e altri prodotti alle persone accolte.
Attività 2.3: Accompagnamento all'autonomia	L'operatrice volontaria in servizio civile collabora, inizialmente in affiancamento e poi in autonomia, nell'accompagnamento degli utenti all'acquisto autonomo di alcuni prodotti. Le sue osservazioni sono utili al monitoraggio sull'andamento del percorso verso l'autonomia e sulla condivisione di risorse a disposizione di tutti.
Attività 3.1: Avvio	Dopo i primi mesi in servizio e dopo aver acquisito adeguate competenze, all'operatrice volontaria in servizio civile è consentito di partecipare come osservatrice ai colloqui dedicati alle ospiti accolte in struttura. All'operatrice volontaria in servizio civile viene richiesto di consultare regolarmente l'agenda per la pianificazione degli accompagnamenti e aggiornarla quando viene a conoscenza della necessità di ulteriori accompagnamenti (p.e. visite mediche di controllo).
Attività 3.2: Accompagnamenti	L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa dell'affiancamento operativo all'utente tramite l'accompagnamento. È importante che non si sostituisca all'utente, ma le mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera. L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. Nei primi mesi l'operatrice volontaria in SC svolge gli accompagnamenti in affiancamento a una volontaria che da più anni opera a diretto contatto con l'utenza oppure a un'operatrice. Da quando inizia a svolgere gli accompagnamenti in autonomia, è fondamentale il confronto con l'operatrice per facilitare la conoscenza del caso e del progetto individuale, riportare le proprie osservazioni e ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.

Attività 3.3: Attività di mediazione	Una volta acquisite le competenze utili e una certa sicurezza nella relazione con l'utente, l'operatrice volontaria in servizio civile può collaborare alle attività di mediazione linguistica e culturale.
---	---

<p>Attività 4.1: Percorsi sanitari</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa dell'acquisto o reperimento di medicinali. Realizza, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, accompagnamenti presso i servizi socio-sanitari locali e l'ambulatorio medico della Caritas. L'operatrice rimane a disposizione nel caso in cui siano necessari dei chiarimenti e si rende disponibile per situazioni particolarmente critiche.</p> <p>L'operatrice volontaria si occupa anche delle visite in ospedale e dell'aiuto nella gestione dei minori nel caso sia ricoverato un genitore. In questo caso l'operatrice volontaria si impegna, per esempio, nel trasporto a e da scuola, nella preparazione dei pasti, nell'accudimento pomeridiano. Per i minori può essere particolarmente importante confrontarsi con l'operatrice volontaria, con cui hanno un contatto quasi quotidiano, per fronteggiare questo momento difficile senza sentirsi abbandonati. L'operatrice volontaria viene, a sua volta, sostenuta dagli operatori, con cui si confronta regolarmente.</p> <p>L'operatrice volontaria partecipa agli incontri di educazione sanitaria di base, in affiancamento all'operatrice. Collabora nella preparazione dei materiali informativi e nella progettazione degli incontri.</p>
<p>Attività 4.2: Percorsi di regolarizzazione della situazione giuridica</p>	<p>L'operatrice volontaria si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti e si confronta regolarmente con gli operatori. Può anche collaborare nel reperimento di informazioni utili e nella stesura della documentazione richiesta.</p>
<p>Attività 4.3: Percorsi di rafforzamento dell'autostima</p>	<p>L'operatrice volontaria si occupa della progettazione, preparazione dei materiali e calendarizzazione di incontri di un laboratorio sul corpo, sulla cura di sé e sul benessere personale. La realizzazione degli incontri con le donne accolte avviene sia in affiancamento che, poi, in autonomia. È fondamentale il confronto con l'operatrice per riportare le proprie osservazioni, utili ad individuare particolari fragilità dell'utente, e ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.</p>
<p>Attività 5.1. Accompagnamento nella formazione di adulti</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile viene formata rispetto alle risorse del territorio e collabora alle azioni di aggiornamento della mappatura. Può anche realizzare una guida ed una mappa utili all'orientamento delle utenti sul territorio. <i>Le operatrici volontarie in servizio civile presenti nelle due sedi, inoltre, cooperano nello scambio di informazioni tra le due sedi.</i></p> <p>Con le persone accolte l'operatrice volontaria si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento, prima affiancata poi in maniera autonoma.</p> <p>L'operatrice volontaria si occupa anche dell'aiuto nella gestione dei minori nel caso in cui il genitore sia impegnato in un corso di formazione. Quest'azione è particolarmente importante sia per i minori sia per il genitore, che si sente effettivamente supportato nel suo percorso formativo e verso l'autonomia.</p> <p>L'operatrice volontaria prepara e realizza semplici attività di socializzazione che permettano alle persone straniere di esercitarsi nell'uso dell'italiano.</p> <p>L'operatrice volontaria collabora nell'azione di sostegno e accompagnamento alla ricerca del lavoro, sia affiancata che successivamente in maniera autonoma.</p>
<p>Attività 5.2. Accompagnamento nel percorso scolastico dei minori</p>	<p>L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa degli accompagnamenti e collabora con insegnanti ed educatori per supportare il percorso scolastico dei minori, operando sia in affiancamento sia in autonomia, quando ha acquisito e messo a frutto le adeguate competenze. È importante che non si sostituisca al genitore e che si confronti frequentemente con le operatrici, per riportare le proprie osservazioni utili al monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali e dei minori.</p> <p>L'operatrice volontaria può anche divenire protagonista di quest'accompagnamento per i minori, promuovendo autonomamente e realizzando attività adatte al loro apprendimento della lingua o al recupero di specifiche materie, sempre in accordo con gli operatori.</p>

	Per il reperimento di materiali scolastici e altri materiali utili, l'operatrice volontaria in servizio civile si reca presso la cartoleria "Il Matitone" .
Attività 6.1. Fruizione del territorio	L'operatrice volontaria in servizio civile si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento delle utenti, collaborando nella mappatura delle risorse del territorio e nel reperimento del materiale informativo. <i>Le operatrici volontarie in servizio civile presenti nelle due sedi, inoltre, cooperano nello scambio di informazioni tra le due sedi.</i> L'operatrice volontaria occupa anche autonomamente dell'accompagnamento nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio. L'operatrice volontaria riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà. È molto utile la collaborazione con la Parrocchia di S. Savino .
Attività 6.2. Socializzazione all'interno della struttura	L'operatrice volontaria in servizio civile collabora all'organizzazione e realizzazione di attività per il rafforzamento delle relazioni - operando sia in affiancamento sia in autonomia. <i>Le operatrici volontarie delle due sedi cooperano per la realizzazione in maniera condivisa di attività per il rafforzamento delle relazioni, recandosi presso la sede in cui questa si realizza e coinvolgendo le donne accolte.</i> È importante che l'operatrice volontaria stessa partecipi alle attività aggregative, proprio perché questo facilita la conoscenza reciproca e l'instaurarsi di relazioni di fiducia e familiarità con le persone accolte, oltre a permettere all'operatrice volontaria di mettere in campo e sviluppare le proprie competenze sociali. L'operatrice volontaria si occupa di promuovere la partecipazione di tutte le persone coinvolte (destinatari, operatori e volontari) alle attività aggregative. Può anche divenire protagonista di quest'attività, realizzando nuove attività adatte al rafforzamento delle relazioni, sempre in accordo con gli operatori. L'operatrice volontaria riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà relazionali. Per il reperimento di materiali utili, è fondamentale la collaborazione con la cartoleria "Il Matitone" .
Attività 6.3. Relazione con ex-utenti	L'operatrice volontaria partecipa, inizialmente in accompagnamento agli operatori e successivamente anche in maniera autonoma, alla realizzazione di visite a domicilio delle persone o nuclei non più accolti in struttura, ma che necessitano di un sostegno di tipo relazionale. Il contributo dell'operatrice volontaria si basa sulla conoscenza e sulla relazione precedentemente instaurata con le persone durante il periodo di accoglienza. L'operatrice volontaria si occupa della distribuzione alle famiglie di alimenti, vestiti e altri prodotti. Si confronta sempre con gli operatori e riporta le proprie osservazioni.
Attività 6.4. Relazione genitoriale	L'operatrice volontaria partecipa alla cura di uno spazio per i minori e nel reperimento di giochi e altri materiali utili, recandosi presso la cartoleria "Il Matitone" . Operando sia in affiancamento sia in autonomia, l'operatrice volontaria collabora della realizzazione di attività aggregative e laboratoriali. L'operatrice volontaria può anche divenire protagonista di quest'accompagnamento per i minori, promuovendo autonomamente e realizzando attività adatte alla loro espressione, sempre in accordo con gli operatori. Inoltre, l'operatrice volontario in servizio civile offre il proprio sostegno al genitore in attività di vita quotidiana con il suo bambino, sempre in accordo con gli operatori. È importante che non si sostituisca al genitore, ma si affianchi e favorisca la relazione tra madre e figlio. L'operatrice volontaria si confronta frequentemente con l'operatore per riportare le proprie osservazioni utili al monitoraggio dei nuclei con difficoltà relazionali ed educative dei minori.

Attività 7.1: Monitoraggio e sostegno	Dopo i primi mesi in servizio e dopo aver acquisito adeguate competenze, all'operatrice volontaria in servizio civile è consentito di partecipare come osservatrice ai colloqui dedicati alle ospiti accolte in struttura. L'operatrice volontaria può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in compresenza con l'operatrice. Sarà, quindi, partecipe delle dinamiche relazionali e educative che si potranno avviare al fine di acquisire ulteriore esperienza nel rapporto con l'utenza.
Attività 7.2: Confronto in equipe	Per coinvolgere l'operatrice volontaria in servizio civile nei processi decisionali e consultivi dell'Associazione, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo. Per il confronto anche con i servizi sociali, è fondamentale la collaborazione con l' Unione della Romagna Faentina .
Attività 7.3: Aggiornamento dati e rendicontazione	Una volta acquisite le competenze informatiche e la conoscenza delle procedure interne, l'operatrice volontaria in servizio civile può aggiornare la scheda sul supporto informatico OSPO. Inoltre, si occupa di conservare tutti gli scontrini e le fatture per la rendicontazione mensile delle spese effettuate.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste ()*

SEDE: CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S. DOMENICO		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
60	Personale volontario	Attività 1.2., 2.1., 2.2., 2.3., 3.2., 3.3., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 6.3., 6.4., 7.2., 7.3. Molte persone in pensione svolgono attività di volontariato da oltre 10 anni, anche presso il Centro di Ascolto diocesano. Solo nel Centro di accoglienza collaborano 20 giovani donne, con diverse professionalità (tra cui infermiere, educatrici, assistenti sociali). I volontari si occupano principalmente di trasferimenti e trasporti, dell'organizzazione, preparazione e realizzazione dei servizi e di attività a diretto contatto con l'utenza, soprattutto accompagnamenti, azioni volte alla formazione, socialità e alla gestione della vita quotidiana interna al Centro. Alcuni collaborano anche nell'aggiornamento delle schede nell'archivio cartaceo e sul supporto OSPO 3.3.4.
5	Insegnanti	Attività 5.1., 5.2. Insegnanti laureate in lettere e attualmente in pensione, con pluriennale esperienza nell'insegnamento, si occupano da 9 anni del corso di lingua italiana per stranieri, del sostegno degli adulti nella frequenza di corsi di formazione e nel supporto dei minori nello svolgimento dei compiti o tramite ripetizioni.

1	Responsabile dei colloqui dell'Osservatorio e	Attività 1.1, 1.2., 3.1., 6.1., 7.1., 7.2., 7.3. Laureata in sociologia e impiegata nel Centro d'Ascolto dal 2009. Per 20 ore alla settimana si occupa di servizi direttamente erogati all'utenza, soprattutto dei colloqui, dell'aggiornamento delle schede personali, delle valutazioni condivise in equipe. Per altre 20 ore della mappatura delle risorse, della raccolta e rielaborazione dei dati, della realizzazione del rapporto annuale.
8	Operatori ai colloqui	Attività 1.2., 3.1., 3.2., 4.1. Un operatore ai colloqui laureato in psicologia è presente per 20 ore settimanali, dal 2018; un operatore ai colloqui laureato in scienze politiche è presente per 30 ore settimanali, dal 2009. Gli altri sono volontari storici del Centro di Ascolto, che prestano attività di volontariato per circa 4 ore a settimana. Sono persone con competenze diverse, oramai in pensione: un medico con una formazione in counseling; una coordinatrice dei servizi sociali; un insegnante laureato in psicologia; un'insegnante della scuola materna; una formatrice; un educatore sociale. Oltre ai colloqui aggiornano le schede personali con i bisogni e le richieste.
1	Operatrice per i servizi	Attività 2.1, 2.2., 3.1., 3.2., 7.2. un'operatrice, presente per 20 ore a settimana e impiegata presso il Centro d'Ascolto dal 2015, si occupa della gestione dei servizi di distribuzione alimenti, vestiario e del dormitorio, oltre all'organizzazione di tutti i volontari che operano presso il centro di ascolto.
1	Operatrice amministrazione	Attività 2.1., 2.2., 3.1.,7.3. Amministrativa impiegata dal 2016 per 28 ore alla settimana. Si occupa della gestione ed erogazione di risorse economiche, dell'aggiornamento del sito internet ed altre attività amministrative.
1	Responsabile del Centro d'Ascolto	Attività 1.2., 6.2., 7.2. Responsabile del Centro d'Ascolto dal 2016, è presente per 15 ore alla settimana. È generalmente coinvolto nella supervisione di tutte le attività. In particolare, si occupa della progettazione e realizzazione delle attività che prevedono il lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale; interviene nei percorsi volti all'autonomia nel caso di emergenze o situazioni particolarmente complesse; partecipa saltuariamente ad attività aggregative interne al Centro e agli incontri di mediazione. Gestisce il confronto in equipe e prende le decisioni finali.

1	Referente per il Centro di accoglienza	Attività 1.2., 2.1., 2.3., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.2., 6.4., 7.1., 7.2. Laureata in medicina, collabora con l'ass. dal 2011 ed è referente per il Centro di accoglienza dal 2013. È impegnata nel Centro di accoglienza per 15/20 ore alla settimana, coinvolta nella supervisione di tutte le attività che si svolgono all'interno del Centro. In particolare si occupa della relazione con i volontari e con le persone accolte, sostenendo e monitorando il loro percorso verso l'autonomia, così come la formazione, socialità e gestione della vita quotidiana interna al Centro.
1	Avvocato	Attività 4.2. Laureata in giurisprudenza collabora con la Caritas dal 2019. Si occupa di consulenza e orientamento degli operatori ai colloqui per i casi di persone che devono affrontare problematiche legali. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per entrambe le sedi di servizio.</i>
1	Animatrice di comunità del Progetto Policoro	Attività 5.1. Il Progetto Policoro è attivo in Diocesi dal 2013 ed ha l'obiettivo, tra gli altri, di sostenere i giovani e le persone in difficoltà nella ricerca attiva di un'occupazione. L'attuale operatrice è laureata in scienze filosofiche e in scienze religiose e collabora con la Diocesi dal 2018, per 20 ore alla settimana. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per entrambe le sedi di servizio.</i>
15	Personale volontario nelle Parrocchie	Attività 6.1. Nella Parrocchia di S. Savino i volontari, oltre ad essere impegnate volontariamente in attività caritatevoli, si coinvolgono in azioni di aggregazione a favore di persone in condizione di fragilità, p.e. attraverso cene di condivisione con la comunità parrocchiale. Sono perlopiù persone in pensione impegnate per poche ore alla settimana. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per entrambe le sedi di servizio.</i>
10	Medici e infermieri	Attività 4.1. Medici ed infermieri svolgono attività di volontariato da circa 10 anni presso l'ambulatorio medico della Caritas per 4 ore alla settimana. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per entrambe le sedi di servizio.</i>

SEDE: A.M.I. /ACCOGLIENZA		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
1	Operatrice, referente per attività rivolte alle donne accolte	Attività 1.1 ,1.2., 3.1.,6.1., 6.4., 7.1., 7.2., 7.3. Laureata in filosofia e teologia, è impegnata con l'associazione dal 1994, per circa 30 ore a settimana . Dal 2016, collabora nella gestione del centro di accoglienza, per conto dell'associazione, soprattutto nel coordinamento dei volontari che realizzano attività di integrazione.
1	Operatrice	Attività 1.2., 3.1., 3.2., 4.1. Un'operatrice, laureata, che ha in precedenza svolto servizio civile presso l'associazione ed ha continuato a svolgere attività di volontariato, opera nella gestione della struttura di accoglienza e accompagna le donne in un percorso volto all'autonomia, per 20 ore alla settimana.
15	Personale volontario	Attività 1.2., 2.1., 2.2., 2.3., 3.2., 3.3., 4.2., 4.3., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 6.3.,6.4.,7.2., 7.3. Volontari impegnati nelle attività dell'associazione, che si occupano principalmente di trasferimenti e trasporti, dell'organizzazione, preparazione e realizzazione dei servizi e di attività a diretto contatto con l'utenza, soprattutto accompagnamenti, azioni volte alla formazione, socialità e alla gestione della vita quotidiana interna al Centro. Hanno esperienza dal 2016.
10	volontari impegnati in attività formative	Attività 5.1., 5.2. Insegnanti, educatori, formatori sono coinvolti nelle attività dell'associazione come volontari. Si occupano della preparazione e realizzazione degli incontri, sono presenti durante i momenti di valutazione. Si occupano di diverse attività formative: corso di lingua italiana per stranieri, matematica, cucito e cucina. Fanno sostegno alle donne accolte nella frequenza di corsi di formazione e si impegnano nel supporto dei minori nello svolgimento dei compiti o tramite ripetizioni. Hanno esperienza dal 2016.
1	Presidente dell'Associazione	Attività 1.2., 6.2., 7.2. Laureata in Medicina e Chirurgia, è socio fondatore dell'associazione e Presidente dal 2011. È impegnata attivamente nelle attività per circa 15 ore a settimana. Responsabile delle attività, definisce programmi e priorità legate alla vita associativa. Cura la sintesi annuale su quanto emerso dal lavoro svolto e il confronto interno alla Chiesa.
1	Responsabile della segreteria ed amministrazione	Attività 2.1., 2.2., 3.1.,7.3. Laureato in Economia e Commercio e con diploma di Master e-learning per Manager di O.N.G. e Organizzazioni Non Profit, è dipendente

		dell'associazione dal 2003 come responsabile della segreteria per 36 ore alla settimana. Collabora nel lavoro di equipe. È coinvolto soprattutto nel reperimento delle risorse finanziarie per la gestione delle persone accolte e per le iniziative, nell'acquisto di materiali. Inoltre, si occupa delle newsletter e dell'aggiornamento con nuovi materiali del sito internet dell'associazione.
15	Personale volontario in Parrocchie e associazioni del territorio	Attività 6.1. Si collabora anche con i volontari delle Parrocchie di san Pietro in Fognano e san Cassiano di Brisighella, del Gruppo scout Agesci Valdilamone 1° e di Mani Tese. Oltre ad essere impegnate volontariamente in attività caritatevoli, le persone si coinvolgono in azioni di aggregazione a favore di persone in condizione di fragilità per poche ore alla settimana.
1	Avvocato	Attività 4.2. Laureata in giurisprudenza collabora con la Caritas dal 2019. Si occupa di consulenza e orientamento degli operatori ai colloqui per i casi di persone che devono affrontare problematiche legali. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per entrambe le sedi di servizio.</i>
1	Animatrice di comunità del Progetto Policoro	Attività 5.1. Il Progetto Policoro è attivo in Diocesi dal 2013 ed ha l'obiettivo, tra gli altri, di sostenere i giovani e le persone in difficoltà nella ricerca attiva di un'occupazione. L'attuale operatrice è laureata in scienze filosofiche e in scienze religiose e collabora con la Diocesi dal 2018, per 20 ore alla settimana. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per entrambe le sedi di servizio.</i>
15	Personale volontario nelle Parrocchie	Attività 6.1. Nella Parrocchia di S. Savino i volontari, oltre ad essere impegnate volontariamente in attività caritatevoli, si coinvolgono in azioni di aggregazione a favore di persone in condizione di fragilità, p.e. attraverso cene di condivisione con la comunità parrocchiale. Sono perlopiù persone in pensione impegnate per poche ore alla settimana. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per entrambe le sedi di servizio.</i>
10	Medici e infermieri	Attività 4.1. Medici ed infermieri svolgono attività di volontariato da circa 10 anni presso l'ambulatorio medico della Caritas per 4 ore alla settimana. <i>Questa risorsa è messa a disposizione per entrambe le sedi di servizio.</i>

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

SEDE CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S.DOMENICO	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività
Le strumentazioni standard quali materiali di cancelleria, postazione pc, stampante/fotocopiatrice, telefono fisso e cellulare di servizio, tavoli e sedie sono a normale dotazione dell'Ente.	
schede anagrafiche e dei colloqui / archivio	1.1., 7.3.

raccoglitori per contabilità	7.3.
n. 1 programma di archiviazione elettronica	7.3.
n. 1 stanza per gli operatori e gli ascolti	1.1., 1.2., 3.1., 7.1.
n. 1 sala per riunioni	1.1., 7.2.
n. 1 dispensa	2.1., 2.2., 6.3.
n. 1 spazio comune per momenti aggregativi	5.1., 5.2., 6.2., 6.4.
n. 1 autoveicolo (+ carburante)	1.2., 2.1., 3.2., 4.1., 4.2., 6.1., 6.3.
viveri, indumenti, biancheria, prodotti per l'igiene personale, medicinali	2.1., 2.2., 4.1., 6.3.
agenda	3.1., 4.1., 4.2., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 6.3.
creta, colori, carta, nastro adesivo, colla, tessuti... e altro materiale di consumo per attività laboratoriali	6.2., 6.4.
giochi, matite e pennarelli, libri per bambini e altro materiale	6.2., 6.4.
spazzole, pettini, mollette, smalti, lime, pennelli, trucchi, cera e altro materiale per il laboratorio sulla cura di sé	4.3.
materiale informativo sulle risorse del territorio (cartine; volantini; guide ai servizi, etc.)	5.1., 6.1., 6.3.
sussidi per l'apprendimento	4.1., 5.1., 5.2., 6.4.
n. 1 pc portatile e proiettore	4.1., 6.2.

SEDE: A.M.I. /ACCOGLIENZA	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività
Le strumentazioni standard quali materiali di cancelleria, 2 postazioni pc, 1 stampante ,1 telefono sono a normale dotazione dell'Ente.	
schede anagrafiche e dei colloqui / archivio	1.1.,7.3.
raccoglitori per contabilità	7.3.
n. 1 programma di archiviazione elettronica	7.3.
n. 1 stanza per gli operatori e gli ascolti	1.1., 1.2., 3.1., 7.1.
n. 1 sala per riunioni	1.1., 7.2.
n. 1 locale adibito a dispensa	2.1., 2.2.
n. 1 spazio comune per momenti aggregativi	5.1., 5.2., 6.2., 6.4.
n. 1 spazio per i minori	5.2., 6.2., 6.3., 6.4.
n. 1 autoveicolo (+ carburante)	1.2., 2.1., 3.2., 4.1., 4.2., 6.1., 6.3.
viveri, indumenti, biancheria, prodotti per l'igiene personale, medicinali	2.1., 2.2., 4.1., 6.3.
agenda	3.1., 4.1., 4.2., 5.1., 5.2., 6.1., 6.2., 6.3.
creta, colori, carta, nastro adesivo, colla, tessuti... e altro materiale di consumo per attività laboratoriali	6.2., 6.4.
giochi, matite e pennarelli, libri per bambini e altro materiale	6.2., 6.4.
spazzole, pettini, mollette, smalti, lime, pennelli, trucchi, cera e altro materiale per il laboratorio sulla cura di sé	4.3.
materiale informativo sulle risorse del territorio (cartine; volantini; guide ai servizi, etc.)	5.1., 6.1., 6.3.
sussidi per l'apprendimento	4.1., 5.1., 5.2., 6.4.

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo di sede al fine di svolgere le attività condivise previste.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

Per entrambe le sedi si accettano candidature di sole operatrici volontarie in servizio civile **di genere femminile**, sia a causa dell'intimità degli spazi di accoglienza, sia per tutelare l'eventuale presenza di donne straniere, alcune delle quali a causa della cultura di provenienza, hanno difficoltà a relazionarsi con operatori volontari di genere maschile. Per entrambe le strutture di accoglienza sia l'utenza che il personale volontario presente è di genere femminile e le operatrici volontarie saranno impegnate nella progettazione e realizzazione di incontri di un laboratorio sul corpo, sulla cura di se e sul benessere personale con le donne accolte.

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

La **cartoleria "Il Matitone"**, con sede in via S.Michele 2/A, 48018 Faenza (RA) e partita IVA N. 02179670399, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

Durante lo svolgimento del progetto:

Collaborazione nel reperimento di giochi, materiali scolastici e altri materiali utili. Gli operatori volontari in servizio civile si recano presso il negozio per acquistare i materiali.

Durante la fase di promozione del servizio civile:

promozione dello stesso attraverso l'affissione di locandine o di materiale informativo, depositato dagli operatori volontari in servizio civile presso il negozio.

La **Parrocchia di S. Savino**, con sede in via Paradiso 11, 48018 Faenza (RA) e codice fiscale 90003910396, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività di progetto:

Durante lo svolgimento del progetto:

Collaborazione nel reperimento di materiale informativo su attività parrocchiali, religiose e aggregative. L'operatore volontario in servizio civile collabora attivamente nella mappatura delle risorse del territorio e nell'attività di orientamento degli utenti.

Accompagnamento degli utenti nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio, per esempio a cene di condivisione con la comunità parrocchiale. L'operatore volontario in servizio civile collabora attivamente nell'accompagnamento degli utenti nella partecipazione ad attività di aggregazione.

Durante la fase di promozione del servizio civile:

promozione dello stesso, tramite l'affissione di locandine o la distribuzione di materiale informativo, depositato dagli operatori volontari in servizio civile. Inoltre gli operatori volontari in servizio civile saranno disponibili per momenti di incontro nel contesto della Parrocchia, nei quali daranno testimonianza per altri giovani della loro esperienza.

L'ente **Unione della Romagna Faentina**, con sede in Piazza del Popolo 31, Faenza (RA) e codice fiscale 90028320399, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

Durante lo svolgimento del progetto:

Collaborazione nell'individuazione dell'utenza, tramite un confronto e scambio reciproco di informazioni sulle singole situazioni insieme ai servizi sociali, per valutare la necessità dell'accoglienza e l'effettiva possibilità di intervenire in aiuto della donna o del nucleo, e l'eventuale sottoscrizione di una convenzione con i servizi sociali di riferimento.

Collaborazione nella valutazione condivisa dell'accoglienza, tramite un confronto tra tutte le realtà coinvolte (in primis, i servizi sociali). Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi delle Associazioni, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo.

Durante la fase di promozione del servizio civile:

Promozione dello stesso, tramite l'affissione di locandine o la distribuzione di materiale informativo, depositato dagli operatori volontari in servizio civile. Inoltre gli operatori volontari in servizio civile saranno disponibili per alcuni momenti informativi nel contesto dell'Unione della Romagna Faentina (per esempio presso le biblioteche comunali) nei quali daranno testimonianza per altri giovani della loro esperienza.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

14) Eventuali tirocini riconosciuti

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

Il corso di formazione generale si terrà prevalentemente presso la Diocesi di Faenza-Modigliana, Piazza XI Febbraio, 10 – Faenza (RA).

Ulteriori sedi saranno:

Parrocchia di Quartirolo, Via Carlo Marx 109 - Carpi

Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220 – Modena

Centro Famiglia di Nazareth, strada Formigina 319 – Modena

Villa San Giacomo, via San Ruffillo 5 – San Lazzaro di Savena (BO)

Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus – Tolè frazione di Vergato (BO)

Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia

Seminario Diocesano di Forlì, via Lunga 47 – Forlì

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

Centro di accoglienza femminile s. Domenico, via Strocchi 5, Faenza (RA)

Diocesi di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio 10, Faenza (RA)

Centro di Ascolto-Faenza, via Ugolino d’Azzo Ubaldini 7, Faenza (RA)

Ufficio di Promozione alla Mondialità-Faenza, via Ugolino d’Azzo Ubaldini 7, Faenza (RA)

A.M.I./Segreteria, via Minardi 6, Faenza (RA)

A.M.I./Accoglienza, via Brenti 35, Brisighella (RA)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

Il percorso della formazione specifica è rivolto all’intero gruppo degli operatori volontari in servizio civile del progetto. Il percorso utilizzerà le seguenti metodologie:

lezioni frontali

lezioni interattive e laboratoriali

project work

simulazioni

laboratori ludico-creativi
incontri di equipe e di supervisione

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)

Formatore e numero di ore previste	Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
FORMAZIONE CONDIVISA PER ENTRAMBE LE SEDI		
Lancioli Alice	Sicurezza: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	
TOT. 4 ORE		
Cicognani Alice	Accompagnamento in percorsi sanitari: determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio; diritto alla salute: normativa e politiche locali; accesso ai servizi socio sanitari. Progettazione e realizzazione di incontri di educazione sanitaria di base, di cura dell'igiene personale e di consapevolezza del proprio corpo.	Attività 4.1., 4.3.
TOT. 5 ORE		
Cortesi Graziella	La rete territoriale: quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	Attività 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 5.1., 5.2., 6.1., 6.3., 7.2.
TOT. 4 ORE		
Agresti Davide	Accenni sulla normativa in materia d'immigrazione: il testo unico (D.Lgs. 286/1998) e le sue integrazioni; modalità di ingresso e soggiorno in Italia; contrasto all'immigrazione clandestina ed espulsioni; richiedenti asilo, minori, vittime di tratta.	Attività 3.3., 4.2.
TOT. 6 ORE		
Rubbi Nicola	Comunicazione efficace e nonviolenta: comunicazione nonverbale, paraverbale, verbale; gestire un confronto di gruppo; mediazione e rispetto delle regole base per una comunicazione libera e rispettosa.	Attività 1.2., 2.3., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 6.3., 7.1.
TOT. 4 ORE		
Alì Giovanna	La relazione d'aiuto: la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; stili relazionali nella relazione di aiuto e interpersonale (salvatore, vittima e persecutore); gestione del vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste.	Attività 1.2., 2.2., 2.3., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 5.1., 6.1, 6.2., 6.3., 7.1., 7.2.
TOT. 6 ORE		
Lanzoni Barbara / Cavina Damiano	Attività di mediazione linguistica e interculturale: riconoscere differenti modelli culturali alla base di specifici comportamenti; sviluppare capacità di mediazione e di gestione di contatti interculturali; presentazione di alcuni tratti comuni della storia migratoria della popolazione migrante presente sul territorio.	Attività 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 6.3.
TOT. 4 ORE		

Laghi Martina	Sostegno alla genitorialità: relazioni di maternage; metodologie educative adeguate; supportare l'accudimento dei minori senza sostituirsi al genitore; supportare la relazione genitore – figlio in momenti di particolare stress, complessità, conflittualità. (quali l'adozione e l'affido).	Attività 4.1., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 6.3.
TOT. 4 ORE		
Lama Maria Chiara	Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore: utilizzo dello strumento di analisi statistica OSPO 3.3.4./OSPOWEB; raccolta e inserimento di dati; elaborazione e analisi di dati quantitativi e qualitativi; stesura di relazioni di sintesi; mappatura delle risorse presenti nel territorio.	Attività 6.1., 7.3.
TOT. 4 ORE		
Rambelli Angela	Insegnamento della lingua italiana come L2: principale normativa relativa alla certificazione della conoscenza della lingua italiana; modalità e strumenti più efficaci per l'insegnamento ad adulti; sostegno ad allievi adulti con scarsa alfabetizzazione in lingua madre o lingua madre molto differente dall'italiano	Attività 5.1., 5.2.
TOT. 6 ORE		
Pompili Nadia	Adottare tecniche di ascolto attivo e riconoscere le proprie modalità di ascolto. Gestione del vissuto emotivo personale, tecniche di sospensione del giudizio e superamento del pregiudizio. Favorire lo sviluppo di persone in condizioni di fragilità, valorizzando la dignità della persona umana in qualsiasi condizione.	Attività 1.2., 2.3., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 5.1., 5.2., 6.1, 6.2., 6.3., 7.1.
TOT. 4 ORE		
Bravi Sofia	Relazione di aiuto e colloqui: gestione del ruolo; tecniche di conduzione di un colloquio; comunicazione non verbale; individuazione dei bisogni e delle richieste	Attività 1.2., 3.1., 6.3., 7.1.
TOT.4 ORE		
Leonardi Debora	Supporto all'autonomia di utenti, tramite l'affiancamento nella stesura del curriculum vitae, il reperimento di informazioni utili, l'utilizzo di simulate, la valorizzazione di competenze.	Attività 3.1., 3.2.
TOT. 3 ORE		
Cavina Damiano	Collaborazione Caritas e Parrocchie: metodo, funzioni, strumenti specifici dell'operato della Caritas e come promuoverli e svilupparli nelle Parrocchie; sviluppo di un lavoro integrato all'interno della rete Caritas finalizzato alla sensibilizzazione delle comunità.	Attività 6.1., 7.1., 7.2.
TOT. 3 ORE		
PER LA SEDE: CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE S.DOMENICO		
Rubbi Nicola / Cicognani Alice	Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	Attività 3.1.,7.2.
TOT. 4 ORE		
Rubbi Nicola / Cicognani Alice	Analisi della struttura organizzativa: funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; stesura di verbali e relazioni; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	Attività 1.2., 2.1., 2.2., 3.1.,7.3.
TOT. 3 ORE		
Cicognani Alice	Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	Attività 1.2., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 5.1, 5.2.,6.1, 6.2., 6.3., 7.1., 7.2.

TOT. 4 ORE		
PER LA SEDE: A.M.I./ACCOGLIENZA		
Matulli Isabella	Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	Attività 3.1.,7.2.
TOT. 4 ORE		
Matulli Isabella	Analisi della struttura organizzativa: funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; stesura di verbali e relazioni; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	Attività 1.2., 2.1., 2.2., 3.1.,7.3.
TOT. 3 ORE		
Matulli Isabella	Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	Attività 1.2., 3.1., 3.2., 3.3., 4.1., 4.2., 5.1, 5.2.,6.1, 6.2., 6.3., 7.1., 7.2.
TOT. 4 ORE		

20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
<p>Dott.sa Lancioli Alice nata a Faenza il 12/05/1988</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro • Qualifica di Docente Formatore ai sensi del DM 6 Marzo 2013 <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2012: Consulente qualità ambiente e sicurezza ed RSPP di aziende del territorio: sopralluoghi presso clienti, elaborazione e mantenimento SGI, redazione documentale in materia di sicurezza sul lavoro (DVR, POS, DUVRI, ecc.). • Dal 2013: Docente formatore in materia di sicurezza sul lavoro, con comprovata esperienza formativa alle diverse figure della sicurezza previste dal D.Lgs. 81/08. 	<p><i>Modulo</i> <i>concernente la</i> <i>formazione e</i> <i>informazione sui</i> <i>rischi connessi</i> <i>all'impiego degli</i> <i>operatori volontari</i> <i>in progetti di</i> <i>servizio civile</i> <i>universale</i></p>
<p>dott. sa Cicognani Alice nata a Faenza (RA) il 02/04/1983</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Medicina e Chirurgia • Corso Triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale e iscritta all'Ordine dei Medici Chirurghi • Executive Master in Salute Globale e Migrazioni • ha frequentato diversi corsi e seminari di formazione, soprattutto su Medicina delle Migrazioni <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2016: conduzione di corsi di formazione per donne richiedenti asilo su temi di educazione sanitaria; • Dal 2015: medico di medicina generale presso il Centro Crisi Tebano (struttura residenziale per la gestione della crisi e la rivalutazione diagnostica per soggetti dipendenti da sostanza d'abuso), gestita da Co.M.E.S. • Dal 2013: volontariato con mansioni di coordinamento presso la struttura di accoglienza femminile S. Domenico; • Dal 2013: docenze presso il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale presso le sedi di Cesena, Firenze e Roma, sulla tematica della Medicina delle Migrazioni; • Dal 2012: membro del Coordinamento Nazionale Immigrazione di Caritas e socio della Società Italiana Medicina delle Migrazioni; • Dal 2011: medico volontario presso Ambulatorio della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana; • Dal 2009: medico sostituto presso gli 	<p>Lavoro in equipe; Analisi della struttura organizzativa; Studiare i "casi"; Accompagnamento in percorsi sanitari</p>

	<p>ambulatori di Medicina Generale nelle province di Ravenna e Forlì;</p> <ul style="list-style-type: none"> Anno 2009 – 2010: frequenta il reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale Policlinico di Modena. 	
<p>dott. sa Lama Maria Chiara nata a Faenza (RA) il 02/12/1975</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> Laurea triennale in Sociologia per il terziario avanzato Laurea quadriennale in Relazioni Pubbliche <p>Esperienza</p> <ul style="list-style-type: none"> dal 2010: Responsabile dell'Osservatorio diocesano e dei colloqui presso il Centro di Ascolto diocesano; 2008 – 2010: Coordinamento di corsi di formazione e per disoccupati; gestione di tirocini di orientamento al lavoro; organizzazione di eventi per ente di formazione "Irecoop E.R." 2007: Organizzazione di eventi e accoglienza di volontari europei per Uff. Internazionale di Akzente; 2004 – 2007: Responsabile degli educatori presso Coop. Kaleidos; 2005 – 2006: Raccolta fondi e ufficio stampa presso O.N.G. AIFO; 2000 – 2004: Ufficio servizio clienti 	<p>Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore</p>
<p>Dott. sa Rambelli Angela nata a Faenza (RA) il 01/04/1951</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> Laurea e Diploma post laurea in Lingue e Letterature straniere formazione per insegnanti volontari di lingua italiana ed educazione civica per cittadini stranieri adulti di paesi terzi della Regione Emilia-Romagna <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> Dal 2011: insegnante di lingua italiana presso il Centro di Ascolto Dal 2012: insegnante di lingua italiana per soggiorni studio per adulti organizzati dall'Università per Adulti 1982 – 2009: insegnante in ruolo di lingua e letteratura inglese e referente per i corsi di acquisizione degli attestati di competenza linguistica dell'Università di Cambridge e del dipartimento di lingue straniere 1978 – 1982: insegnante per adulti che frequentavano le scuole medie serali 1970 - 1982: insegnante di lingua inglese 	<p>Insegnamento della lingua italiana come L2</p>
<p>Dott. sa Pompili Nadia nata a Cesena (FC) il 15/12/1979</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> Laurea in Servizio Sociale Laurea in Scienze per la Formazione di Formatori Laurea Magistrale in Scienze Religiose, indirizzo Pedagogico - Didattico <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> Dal 2015 ad oggi: Insegnamento della religione cattolica nell'istituto secondario di I 	<p>Tecniche di ascolto attivo</p>

	<p>grado "Europa" di Faenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2015 ad oggi: Educatrice volontaria presso "Punto x" di Modigliana, centro educativo interculturale e interreligioso per minori dai 6 ai 17 anni. • 2016 -2018: Insegnamento della religione cattolica nell'istituto secondario di II grado della Fondazione Marri- S. Umiltà di Faenza. • 2014-2015: insegnante supplente di religione nell'istituto primario "Carchidio-Strocchi" di Faenza. • 2005-2013: Educatrice e coordinatrice presso "Il Cantiere 411", centro educativo interculturale e interreligioso per minori dai 6 ai 17 anni di Cesena. • 2002-2005: Educatrice nella prima accoglienza di ragazze maggiorenni, vittime della tratta, inserite nel progetto "Oltre la strada", in collaborazione con i servizi sociali di Cesena. • 2003/2004: volontaria in Servizio Civile Nazionale presso i Servizi Sociali, unità minori del Comune di Cesena • Esperienza ventennale in ambito parrocchiale e nell'Azione Cattolica come educatrice di ragazzi frequentanti le scuole superiori e catechista di bambini frequentanti le scuole elementari e medie; esperienza in percorsi di formazione umana e spirituale per giovani dai 18 ai 30 anni. 	
<p>Dott. sa Bravi Sofia nata a Lugo (RA) il 25/08/1993</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Servizio Sociale • Laurea magistrale in Sociologia e Servizio Sociale <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2016: Operatrice Sociale presso l'Ass. Farsi Prossimo, si occupa dell'inserimento lavorativo e supporto al progetto di autonomia di richiedenti protezione internazionale • 2014: Tirocinio presso l'ufficio Minori Stranieri Non Accompagnati dell'Azienda Servizi alla Persona di Ravenna • 2016: Volontariato all'interno della missione di Inhassoro in Mozambico 	<p>Relazione di aiuto e colloqui</p>
<p>Dott. sa Lanzoni Barbara nata a Faenza (RA) il 11/01/1987</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Scienze Antropologiche • Certificazione Ditals • Corsi di aggiornamento su didattica dell'italiano L2 e di educazione al plurilinguismo <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2016: operatrice presso una struttura di accoglienza per richiedenti protezione internazionale e referente per le diocesi del Centro Italia del progetto di Caritas Italiana "Protetto. Rifugiato a casa mia". • 2013 - 2015: coordinatrice del progetto "C'è speranza nei miei giorni" a favore degli anziani a rischio di fragilità sociale; animatrice sociale nell'ambito del progetto Policoro in attività di 	<p>Attività di mediazione linguistica e interculturale</p>

	<p>contrasto alla disoccupazione giovanile.</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2013 - 2014: Referente del progetto "Rifugiato a casa mia" con mansioni di mediazione e accompagnamento a famiglie che ospitano rifugiati presso la propria abitazione e di supporto ai rifugiati a favore dell'autonomia e dell'inserimento socio-occupazionale nel territorio. • 2012 – 2013: Responsabile Ufficio Promozione alla Mondialità (per sostituzione maternità) • 2012: Insegnamento Italiano L2 presso il C.T.P. • 2011: volontaria in servizio civile presso l'Ufficio Promozione alla Mondialità • 2010-2012: Facilitatrice Linguistica in scuole primarie e secondarie di I grado • 2009: Supporto nell'insegnamento dell'italiano L2 per donne straniere e animatrice in laboratori interculturali 	
<p>Agresti Davide nato a Faenza (RA) il 29/05/1991</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diploma di Maturità Tecnica • laureando in Sviluppo e Cooperazione Internazionale • partecipa a "Global Affairs Course, scenari geopolitici", organizzato dall'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale • partecipa a "UN Delegate Course" organizzato dalle Nazioni Unite a New York <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2020: Tutor nazionale di progetto APRI di Caritas Italiana per Consorzio Communitas • Dal 2019: Redattore per IARI, Istituto Analisi Relazioni Internazionali • Dal 2015: Referente Area Immigrazione per la Caritas diocesana di Faenza-Modigliana e Operatore Legale per l'ufficio richiedenti protezione internazionale dell'Ass. Farsi Prossimo • Dal 2017: Vice Presidente di Azione Cattolica Diocesana, Responsabile settore Giovani e Consigliere di Quartiere del Comune di Faenza • Dal 2016: Presidente e co-fondatore di Next Stop Romagna, associazione di promozione sociale • 2014: Partecipa al progetto di sviluppo presso Green Lion a Kandy, Sri Lanka 	<p>Normativa in materia d'immigrazione</p>
<p>dott. sa Cortesi Graziella nata a Faenza (RA) il 19/11/1941</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Materie Letterarie • diploma di assistente tecnico psicometrista • diploma di consigliere di orientamento <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2015 ad oggi: partecipa ai Tavoli in Prefettura, all'Azienda Servizi alla Persona per l'accoglienza delle richiedenti protezione internazionale, per conto dell'Ass. Francesco Bandini. • dal 2012 ad oggi: membro del Consiglio direttivo dell'Ass. Francesco Bandini. Attualmente è anche membro del Coordinamento regionale dei Centri di Servizio 	<p>La rete territoriale</p>

	<p>Emilia-Romagna (CCSV) e del Consiglio Direttivo Nazionale del Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio del Volontariato (CSV.net).</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2008 - 2014: presidente della coop. Soc. onlus "L'Alveare" • 2005 - 2011: presidente dell'ass. "Per gli Altri", ass. di II livello che gestisce il Centro di Servizio del Volontariato della Provincia di Ravenna. • 1996 - 1998: responsabile ed operatore del primo sportello scolastico di ascolto per preadolescenti presso due licei faentini. • 1963 - 1974: insegnante di materie letterarie 	
<p>dott. Cavina Damiano nato a Faenza (RA) il 15/10/1974</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in scienze politiche, a indirizzo "culture e diritti umani" <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • dal 2009 Responsabile del Centro d'Ascolto dell'Associazione Farsi Prossimo • 2008 – 2009: Volontariato internazionale in Eritrea e India • 2002 – 2007: Coordinatore di un centro d'ascolto per persone svantaggiate (della coop. Co.m.e.s.) • 2000 - 2001: Educatore presso una residenza per malati psichiatrici (della coop. Zerocento) • 1998 – 1999: Educatore presso i Centri ricreativi estivi comunali delle coop. "Kaleidos" e "Zerocento" • 1988 – 2010: animatore sociale ed educatore presso la parrocchia di S. Margherita in Rivalta 	<p>Mediazione linguistica e interculturale; Collaborazione Caritas e Parrocchie</p>
<p>Dott. Rubbi Nicola nato a Faenza (RA) il 10/06/1988</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea Magistrale in Psicologia delle Organizzazioni e dei Servizi • Partecipa a: Ciclo di Incontri Base sul Linguaggio Giraffa® – Comunicazione Nonviolenta (CNV) <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • dal 2018: Operatore del Centro di ascolto: colloqui di ascolto e supporto a persone in condizione di fragilità e disagio sociale; coordinamento nell'erogazione dei servizi. • 2016-2018: Educatore interculturale, gestione di servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti protezione internazionale. • 2015 - 2016: servizio civile volontario presso il Centro di ascolto diocesano. • 2012 - 2014: diverse esperienze di tirocinio legate al percorso di studi intrapreso: organizzazione eventi di promozione della cultura psicologica sul territorio; orientamento allo stage; progettazione, coordinamento, monitoraggio e valutazione di progetti; osservazione, analisi e verifica di interventi di formazione. 	<p>Comunicazione efficace e nonviolenta; Lavoro in equipe; Analisi della struttura organizzativa</p>
<p>Dott. sa Ali Giovanna nata</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Esperto dei processi formativi 	<p>La relazione d'aiuto</p>

<p>a Caltanissetta il 28/03/1955</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Master di primo livello in Management nell'area infermieristica e ostetrica, tecnico sanitaria, preventiva e riabilitativa <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2003 – 2010 e 2015- 2020: Corsi di formazione per Operatore Socio Sanitario; • 2004 – 2014: Diverse docenze nell'ambito del Corso di Laurea in Infermieristica presso l'Università degli Studi di Bologna (Campus di Ravenna) e Università degli Studi di Ferrara; • 2007 – 2014: Coordinatore didattico, tutor e docente per il Corso di Laurea in Infermieristica presso il Campus di Ravenna; • 2003 – 2005: Docenza e tutoring presso Istituto Professionale di Stato per il conseguimento di Unità Formative Capitalizzabili in ambito sanitario; • 1976 - 2007: Infermiere 	
<p>Dott. sa Leonardi Debora nata a Faenza (RA) il 13/07/1986</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Baccalaureato triennale in Scienze Religiose • Laurea Magistrale in Scienze Filosofiche • Laurea in filosofia • partecipa a una formazione specifica per gli animatori del Progetto Policoro sul supporto ai giovani nella ricerca attiva del lavoro <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2018: Animatore di comunità del Progetto Policoro nella Diocesi di Faenza-Modigliana, attività di: laboratori di orientamento post diploma per studenti di V superiore; corsi di italiano e educazione civica per minori richiedenti asilo; eventi informativi su mercato del lavoro, avviamento d'impresa ed economia civile. • Dal 2006: Collaboratore aziendale per l'Azienda familiare Leonardi Angelo (Faenza) con mansioni di: Selezione e assunzione dei collaboratori e dipendenti; Gestione del rapporto con sindacati, cooperative agricole, fornitori, contro terzisti, aziende collaboratrici. • Da 2019 al 2020: Insegnante di religione in supplenza nella scuola 	<p>Supporto all'autonomia di utenti</p>
<p>Dott. sa Laghi Martina nata a Faenza (RA) il 24/02/1977</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diploma universitario in servizio sociale • Partecipa a Corso di alta formazione per guida relazionale secondo il metodo Relation Social Work <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2007: assistente sociale presso Servizio minori e famiglia del Settore Servizi alla Comunità dell'Unione della Romagna Faentina • 2002-2007: assistente sociale presso Servizio minori del Consorzio Servizio sociale di Imola 	<p>Sostegno alla genitorialità</p>
<p>Dott. sa Matulli Isabella nata a</p>	<p>Titoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • laurea in filosofia • baccellierato in teologia 	<p>Lavoro in equipe; Analisi della struttura</p>

<p>Faenza il 03/01/1972</p>	<p>• diploma di qualifica come formatore</p> <p>Esperienze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2016: collaborazione nella gestione del centro di accoglienza straordinaria per richiedenti protezione internazionale, oggi centro di accoglienza per donne • Dal 2015: direttrice del Centro di Pastorale Missionaria della Diocesi di Faenza-Modigliana. Tra le altre attività, si occupa dell'organizzazione di attività educative e di interventi formativi nelle scuole di ogni ordine e grado. • Dal 1995: organizzazione di attività formative ed educative per l'Ass. A.M.I. sia in Italia che all'estero. • 2009-2011 e dal 2014: volontariato presso la Casa Circondariale "Dozza" di Bologna; • 2011-2013: insegnamento di "introduzione alla psicologia" presso l'Istituto "Clinical Pastoral Educational course" della Tanzanian Episcopal Conference; insegnamento della lingua italiana presso il Seminario maggiore; responsabile del progetto socio-educativo a favore di studentesse universitarie accolte in una struttura per conto dell'Ass. A.M.I. a Mwanza (Tanzania); • 2003-2006: collaborazione nel progetto socio-sanitario dell'Ass. A.M.I. a Digma (Eritrea). Si occupa di sostegni a distanza, centro nutrizionale, insegnamento dell'italiano, catechesi, animazione coi bambini; • 2000-2003: gestione della Comunità Internazionale Studenti per conto di A.M.I.-CIF 	<p>organizzativa; Studiare i "casi"</p>
---------------------------------	--	---

21) *Durata (*)*

72 ore

22) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) *Giovani con minori opportunità*

23.1) *Numero volontari con minori opportunità*

a. *Esclusivamente giovani con minori opportunità*

b. *Giovani con minori opportunità e non appartenenti a detta categoria*

(progetto a composizione mista)

23.2) *Numero volontari con minori opportunità*

23.3) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità*

- a. *Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità*

- b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

- c. *Giovani con difficoltà economiche*

23.4) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.3)*

- a. *Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000*

- b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

23.5) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

23.6) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione*

23.7) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.*

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E*

24.1) *Paese U.E.*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E.*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura*

24.5) *Vantaggi per lo sviluppo del progetto e/o per la promozione della cittadinanza europea e del valore della solidarietà*

	<i>NO</i>	<i>SI (allegare documentazione)</i>
- <i>Costituzione di una rete di enti Copromotori</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- <i>Collaborazione Italia/Paese Estero</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- <i>Altro (specificare)</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

24.6) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari*

24.6a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

24.7) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia*

24.8) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

24.9) *Piano di sicurezza, Protocollo di sicurezza e nominativo del responsabile della sicurezza*

24.10) *Tabella riepilogativa*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1							
2							
3							
4							

25) *Tutoraggio*

25.1) *Durata del periodo di tutoraggio*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) *Ore dedicate al tutoraggio*

- numero ore totali

di cui:

- numero ore collettive

- numero ore individuali

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

--

25.4) Attività obbligatorie

--

25.5) Attività opzionali

--

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)

--